

NUOVI MARCHI SU *TERRA SIGILLATA* DAL TERRITORIO SUD ORIENTALE DELL'AGRO DI *IULIA CONCORDIA*

Maurizio BUORA

Di recente sono stati individuati per merito di Giorgio Bivi in una ristretta zona che va da Lugugnana (Ve) verso la costa adriatica nuovi esemplari bollati in *terra sigillata* che qui si presentano insieme alla parte di un nome graffito.

Il primo proviene dalla località Borgo Valle (fig. 1, n. 1), in comune di Portogruaro ove si sono trovati indubbi resti di una costruzione, in parte anche di prestigio, con intonaco rosso e tessere di mosaico bianche e nere¹. Si è notata la presenza di una grande area di spargimento dei resti². Il bollo, conservato solo in parte, si trova sul fondo di una coppetta di forma *Conspectus* 14, che appartiene all'orizzonte Oberaden-Dangstetten e quindi si data al periodo medio-tardoaugusteo (tav. I, 2). Della coppetta, con impasto ben depurato di color rosa chiaro (Munsell 7.5 YR 8/6 *reddish yellow*) e vernice brillante, densa all'interno, parzialmente diluita e in alcuni punti opaca all'esterno (Munsell 10 YR 4/8 *light red*), rimane il piede ad anello, obliquo e carenato all'esterno, del diametro di cm 5, il fondo rialzato e l'attacco di parete curva. Del bollo, in cartiglio rettangolare alto mm 4 e lungo mm 12, si conserva la parte finale con le lettere ---]TI (tav. I, 1 e 3). Dalla ricostruzione sarebbero possibili cinque o quattro lettere, ma la prima ipotesi pare da scartare per ragioni di spazio, così dobbiamo escludere alcuni bolli, tra cui P.ATTI³, con legamento AT, L.TITI⁴ e A.TITI.⁵ Tra le diverse possibilità di lettura si segnalano per la forma delle lettere e il

numero di queste, che non doveva essere superiore a quattro, i marchi ANTI⁶, che tuttavia presenta i lati minori arrotondati, APTI e ZETI. Il nostro bollo sembra appartenere alla variante 1 del bollo APTI⁷, forse contrassegno di una parte della produzione del fornaciaio padano *M. Servius Aptus*, che il Kenrick data alla medietarda età augustea (ca. 10 a. C. - 20 d. C.), in linea appunto con il periodo della massima diffusione della forma, di cui abbiamo detto sopra. I prodotti con questo marchio erano commercializzati quasi esclusivamente nell'Italia nord-orientale. Infatti dei 16 finora noti (compreso il nostro) ben sei (pari al 37,5%) sono stati trovati ad Aquileia, quattro (= il 25%) sul Magdalensberg e due (= 12,5%) ad Altino. Tre quarti, dunque, dei prodotti vengono da un triangolo che ha ai vertici il Magdalensberg, Aquileia e Altino (fig. 2). Presenze diverse sono attestate, per ora, solo a Tortona e a Budrio. L'area di rinvenimento del nostro esemplare fa supporre che la commercializzazione avvenisse, almeno nella zona di rinvenimento, dal mare lungo i canali navigabili verso l'interno.

Il secondo proviene dalla parte inferiore della così detta Brussa, in comune di Caorle (fig. 1, n. 2), ove è stata individuata una villa rustica, non lontano dal punto in cui il canale di deflusso dal Tagliamento che scorreva in epoca romana presso Lugugnana⁸ andava a gettarsi nella palude detta Valle nuova. Si tratta di un sito già noto dalla bibliografia, che è stato

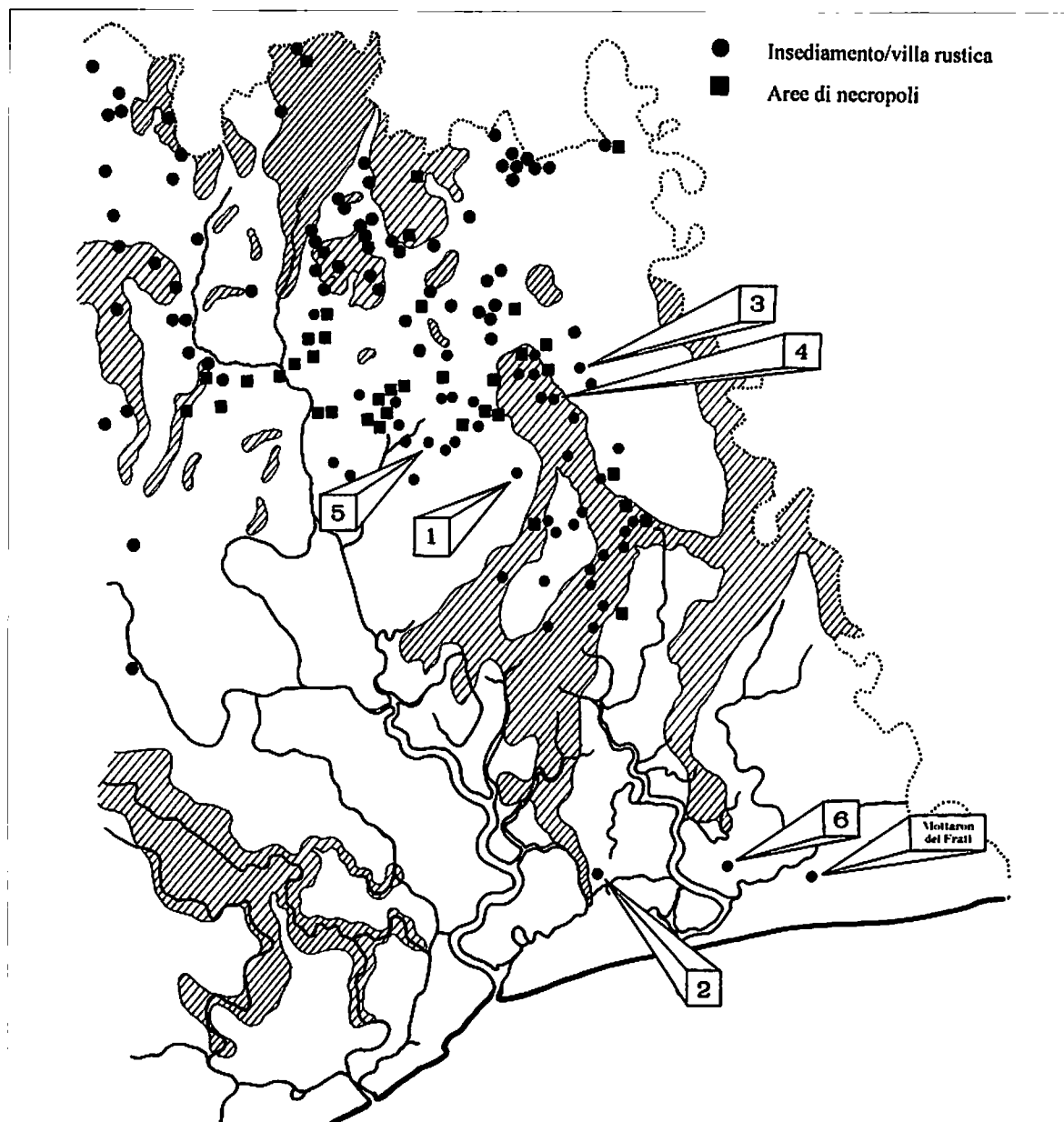


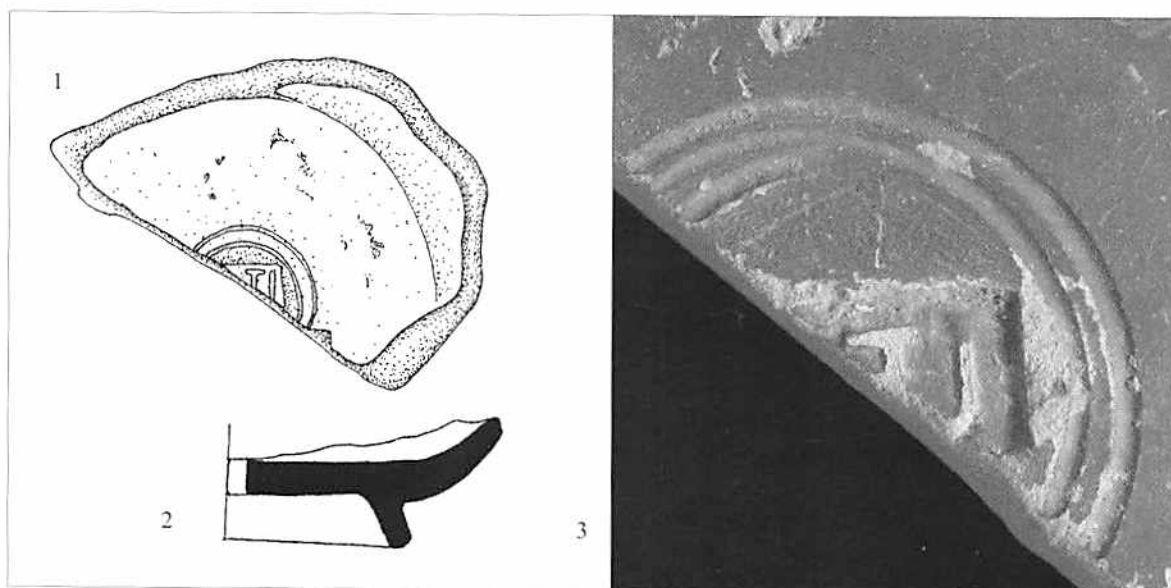
Fig. 1. Parte sudorientale del territorio di *Iulia Concordia*, delimitata dall'attuale corso del Tagliamento (est) e dalla attuale linea di costa (a sud). Le zone tratteggiate indicano le tracce di acque superficiali (corsi del Tagliamento, paludi etc.) (da *Geomorfologia* 2004, con integrazioni).

segnalato una ventina d'anni fa⁹. Esso risulta prossimo al paleoalveo del *Tiliaventum maius* e ha prodotto, tra l'altro *terra sigillata* anche africana, insieme con anfore di produzione mediterranea e nordafricana. Le indagini qui condotte (inedite) hanno permesso di individuare una banchina d'attracco e le fondazioni di grandi *navalia*. La frequentazione sembra attestata dal I al V secolo d. C.¹⁰. Da ultimo il sito compare anche nella *Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, foglio 1, edizione 2004.

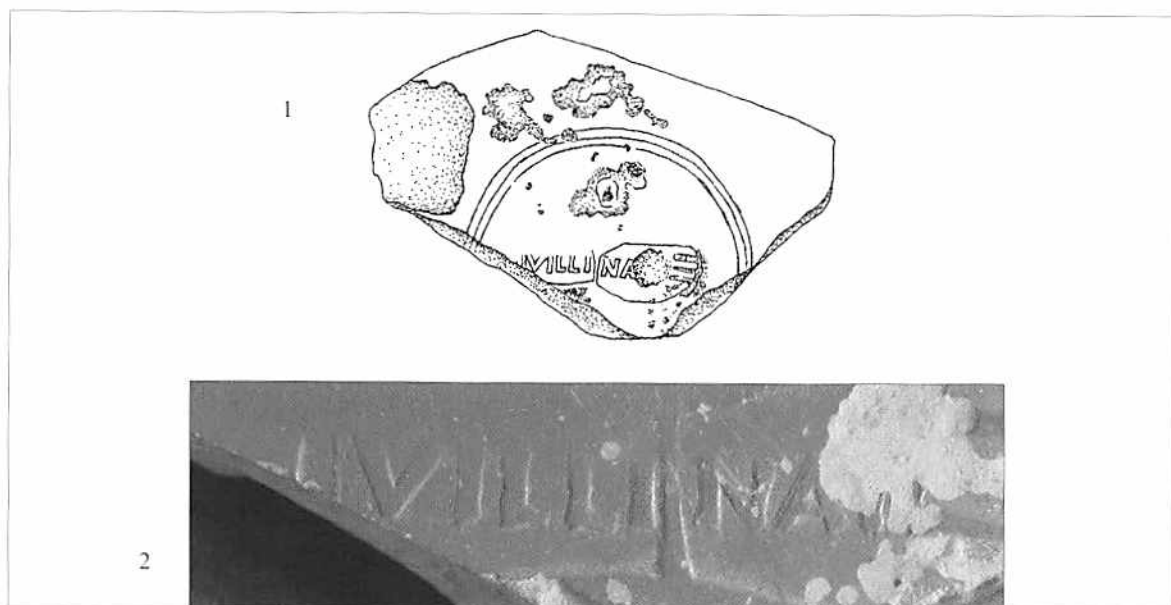
Il bollo si trova al centro di una patera in *t.s. aretina*, con impasto ben depurato (Munsell 2.5 YR 6/6 *light red*) e vernice brillante (Munsell 2.5 YR 4/8 *light red*), di cui rimane un frammento che misura cm 6,2x3,5 (tav. II, 1-2). Entro uno spazio circolare delimitato da una duplice scanalatura compare un bollo *in planta pedis* impresso solo parzialmente e con un punzone molto rovinato: a metà dell'impressione si vede la traccia di una spaccatura trasversale, di forma triangolare, del punzone stesso. Il bollo, nella forma VILLI NA, con lettere alte mm 3, appartiene alla variante n. 2 di questo marchio¹¹, che contrassegna una parte della produzione dell'officina di *Sex Villius Natalis*, che il Kenrick data al periodo tiberiano (ca. 15-40 d. C.). Sono finora noti 34 esemplari (compreso il nostro) con questo bollo, diffusi in tutto il Mediterraneo, dalla Spagna all'Asia Minore, dall'alto Adriatico all'Egitto (fig. 3). Nella variante qui presentata vi è un altro esemplare dal Lazio (*Interamna Lirenas* ovvero Termini Pignataro, sulla valle del Liri), uno da Siracusa e un questo da Alessandria d'Egitto, precisamente dalle catacombe di Kom el Schugafa (che in arabo vuol dire "montagna dei cocci ceramici") utilizzate a partire dalla fine del I secolo a. C., ove si venerava il dio Anubi. Tra tutte le varianti il maggior numero di esemplari, ben 13 (pari al 38%) è stato trovato a Roma, mentre due (= 5,88%) vengono da Aquileia. Con il nostro esemplare l'area altoadriatica raggiunge l'8,8% della produzione attestata. È degno di nota che oggetti con questo marchio non siano stati rinvenuti sul Magdalensberg.

Il terzo bollo proviene dall'area di una probabile villa rustica, posta a est della raffineria, in località Lugugnana di Portogruaro, ove è stata individuata un'area di spargimento di circa 600 mq corrispondente probabilmente a una villa rustica (fig. 1, n. 3). Il bollo, *in planta pedis*, compare sul fondo di una coppetta di forma *Conspectus* 36, con piede ad anello, con carenatura irregolare all'esterno, del diametro di cm 5,5 e attacco di parete curva, per un'altezza totale di cm 2,1 (tav. III, 1-3). L'impasto è polveroso (Munsell 2.5 YR 6/6 *light red*) e la vernice (Munsell 2.5 YR 6/8 *light red*) è stesa in maniera omogenea. Colpisce peraltro la trascuratezza in alcuni dettagli. Così alla base della parete, verso l'attacco del piede ad anello, in un punto si vede che appaiono alcune gibbosità, segno di una non perfetta liscivatura al tornio; così la scanalatura circolare che delimita il fondo all'interno appare non perfetta, con più sbavature. Il bollo non è perfettamente leggibile, anche a causa della malleabilità del supporto: esso misura mm 19 di lunghezza per una larghezza massima di mm 5 (tav. III, 3). Si riconosce tuttavia con sufficiente chiarezza trattarsi del marchio AGATHO, che nella raccolta curata dal Kenrick presenta il n. 54 e viene dallo stesso autore data-to dal 15 a. C., circa, al 50 e oltre d. C. La datazione si appoggia alle numerose attestazioni dal Magdalensberg. Il nostro esemplare s'inquadra nella variante AGATH, che corrisponde al n. 7. A questa sembrano portare, infatti, le ultime lettere unite. La forma del bollo porta almeno all'età tiberiana.

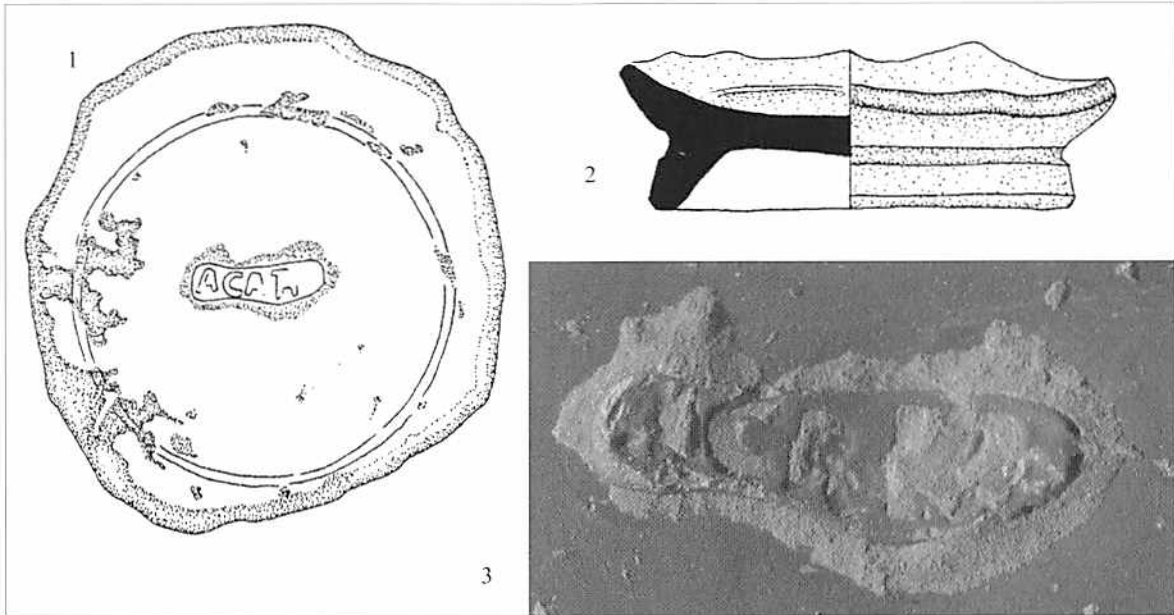
La seconda edizione del *Corpus vasorum antiquorum* elenca 64 occorrenze, distinte in otto varianti, di questo marchio (di cui le prime cinque entro cartiglio rettangolare, con circa un terzo degli esemplari, sembrano databili ancora all'età augustea), cui va ovviamente aggiunta la nostra attestazione insieme ad alcune altre provenienti dal Friuli, da *Iulium Carnicum*, *Forum Iulii* e Stramare di Muggia e una dalla Lombardia¹². Ad Aquileia sono finora state registrate ben 19 presenze (ma è assai probabile che altre



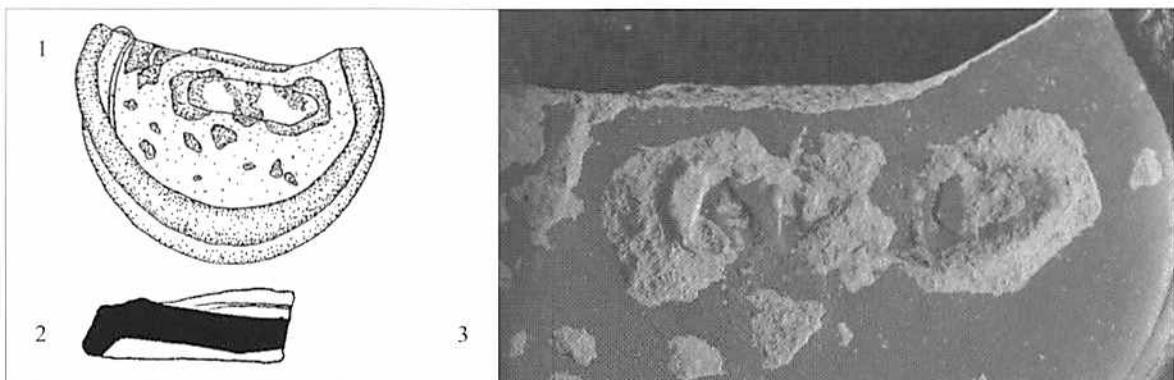
Tav. I. 1, fondo di coppetta con quello che rimane del bollo ---]TI; 2, sezione del fondo; 3, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1-2 scala 1:1; 3 scala 2:1).



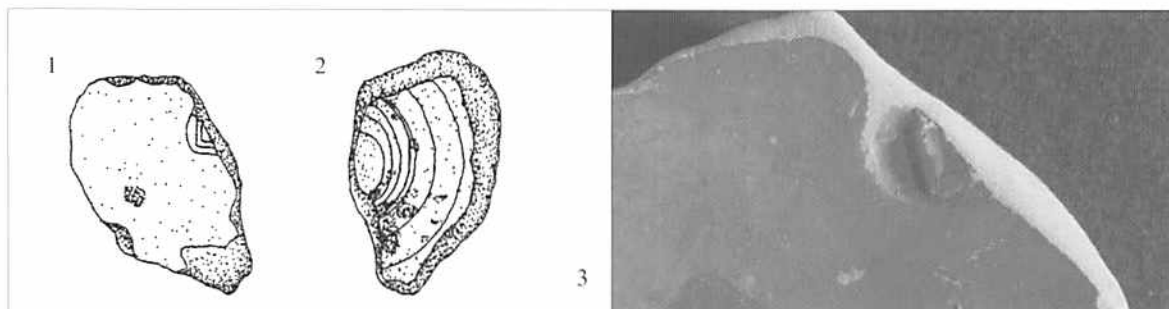
Tav. II. 1, fondo di piatto con quello che rimane del bollo (Sex) VILLI NA[T(alis)]; 2, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1 scala 1:1; 2 scala 2:1).



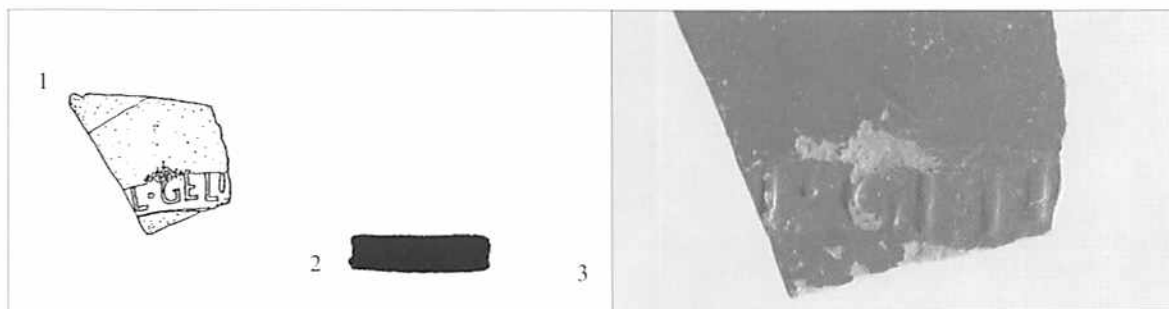
Tav. III. 1, fondo di coppetta con quello che rimane del bollo AGATH; 2, sezione del fondo; 3, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1-2 scala 1:1; 3 scala 2:1).



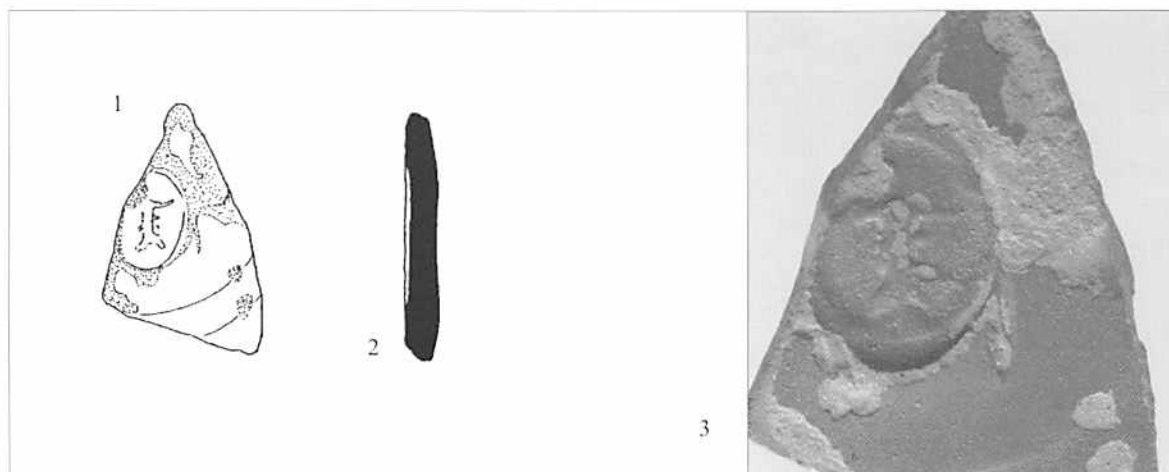
Tav. IV. 1, fondo di coppetta con quello che rimane del bollo A.TER; 2, sezione del fondo; 3, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1-2 scala 1:1; 3 scala 2:1).



Tav. V. 1, fondo di coppetta con quello che rimane del bollo L[---; 2, veduta del fondo; 3, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1-2 scala 1:1; 3 scala 2:1).



Tav. VI. 1, fondo di piatto con quello con bollo L.GELL; 2, sezione del fondo; 3, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1-2 scala 1:1; 3 scala 2:1).



Tav. VII. 1, fondo di piatto con impressione; 2, sezione del fondo; 3, foto del bollo (Archivio Civici Musei di Udine) (1-2 scala 1:1; 3 scala 2:1).



Fig. 2. Distribuzione della ceramica con marchio APTI.

siano venute alla luce nel corso degli scavi dell'ultimo trentennio) pari quasi al 28%. Esse sono perfettamente corrispondenti a quelle registrate sul Magdalensberg. Ne consegue che nelle due località si trova più di metà delle attestazioni finora note di questo marchio. Ad esse vanno aggiunte le presenze ad *Emona*, pari all' 8,8% del totale e quelle di Altino, pari quasi al 6%, il che porta alla presenza complessiva di tre quarti della produzione bollata nota di questo fabbri-

cante nell'ambito dell'attuale regione Friuli Venezia Giulia e del territorio contermino. Ciò dipende naturalmente dalla quantità e qualità delle fonti archeologiche e non è detto che debba necessariamente essere del tutto corrispondente a quella che era la situazione in antico, come dimostra la dispersione di questo marchio anche nella costa nordafricana (Cartagine, Cherchel). Stando ai dati attualmente disponibili sembrerebbe che la commercializzazione dei



Fig. 3. Distribuzione della ceramica con marchio *Sex. Villius Natalis*.

prodotti di questo fabbricante, molto estesa nell'età augustea, si sia progressivamente ridotta al solo ambito dell'arco alpino orientale a partire dall'età tiberiana. Ciò potrebbe dipendere dalla riduzione della vendita oltremare dei prodotti principali, come ad es. il vino, di cui la *terra sigillata* costituiva come è noto merce di accompagnamento.

Il quarto bollo proviene da un insediamento che è noto dalla letteratura¹³ (fig. 1, n. 4). Esso, di media estensione, è stato interpretato come sede di una villa rustica con parte urbana, tra l'altro con pavimenti in mosaico bianco e nero, e parte destinata alla lavorazione. Il bollo si trova al fondo di una coppetta di forma *Conspectus* 36 con corto piede ad anello, del diametro di cm 4, con leggera carenatura all'esterno, fondo rialzato, ispessito al centro, e attacco di parete, di impasto ceramico rosato (Munsell 5 YR 7/6 *reddish yellow*), polveroso, con vernice di buona qualità, parzialmente dilui-

ta nel fondo (Munsell 2.5 YR 4/8 *light red*), all'esterno. Il marchio, di cui si legge A T[-]R entro *planta pedis* (tav. IV, 1-3), si riconosce come variante n. 21 di quello che nel *Corpus*



Fig. 4. Distribuzione della ceramica con marchio A.TER.

vasorum seconda edizione porta il n. 2066 ovvero relativo alla produzione di *A. Terentius*, attestata da poco meno di 200 esemplari, per la precisione 194 citati nel *Corpus* più il nostro. Il cartiglio misura mm 17 di lunghezza x 5 di larghezza massima. L'ultima variante è scarsamente attestata, in pratica da un altro esemplare di Aquileia e, forse, da uno di Cartagine. Nel complesso sono 39 gli esemplari finora noti da Aquileia (pari al 20% del totale) e ben 113 (pari al 58% dell'intera produzione) quelli rinvenuti sul Magdalensberg. Salvo un esemplare a Como, la penetrazione all'interno della pianura padana è finora ignota, mentre più attestata è la commercializzazione via mare, fino all'Africa, come si è visto.

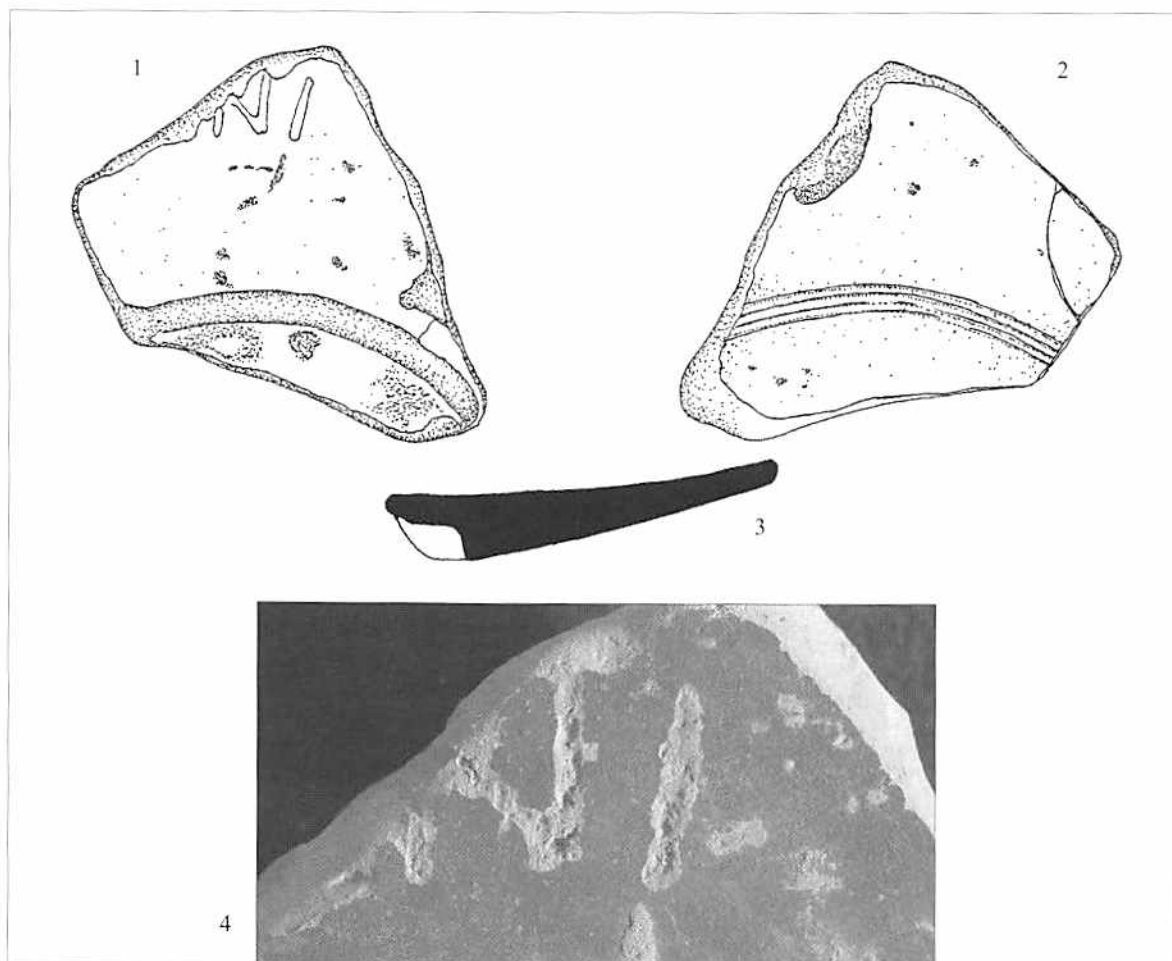
Un quinto bollo viene da un insediamento che si trovava a sud della via Annia, tra questa e Torresella, in località Boscato, comune di Fossalta (fig. 1, n. 5). L'area è stata segnalata una prima volta alla fine degli anni Ottanta come villa rustica¹⁴, quindi di recente si sono avute ulteriori notizie¹⁵. Di esso rimane solo un modesto lacerto, si trova al centro di una patera con fondo arrotondato. L'impasto, polveroso, è rosa chiaro (Munsell 5 YR 8/4 *pink*) e la vernice tendenzialmente opaca è densa e compatta (Munsell 10 YR 4/8 *red*). Il frammento misura cm 3,2x1,8 e presenta nella parte inferiore una serie di solcature concentriche. Del bollo, presumibilmente *in planta pedis* a giudicare dalla terminazione arrotondata visibile sulla sinistra, rimane solo la lettera L (tav. V, 1-3). Essa è troppo poco per comprendere il nostro, poiché sono almeno ottanta i bolli con questa iniziale. Una buona parte si possono escludere o per la loro forma decisamente rettangolare o per la forma della L o per il fatto che sono attestati appena una o due volte. Tra quelli più probabili rimangono L. AVILLIUS (*Cvarr.*, II, n. 403) noto in 110 esemplari, soprattutto L. GELLIUS, noto in tutte le sue varianti da 563 esemplari (*Cvarr.*, II, n. 879) o, infine, L. MAG VIR (*Cvarr.*, II, n. 1085) presente 176 volte. Sembra di poter escludere, per il tipo di impasto e di vernice, L. RA-

SINIUS PISANUS (484 esemplari) o L. TETTIUS (49 presenze).

Il sito 4680/5850¹⁶, posto a est della Valle grande di Lugugnana (fig. 1, n. 6), a nordovest del famoso Mottaron dei Frati è particolarmente interessante. Verosimilmente questo sito, che non è noto dalla letteratura archeologica, merita ulteriori indagini. Esso si trova circa cinquecento metri a nord della linea di costa, dove corre la Litoranea veneta e presso il bordo della Valle Grande di Lugugnana, chiusa a ovest dal canale di Lugugnana in cui si vuole vedere la traccia dell'ultimo corso del *Tiliaventum maius*. La collocazione risulta quanto mai opportuna, poiché l'insediamento si affaccia sul bordo dell'area posta alla quota di +m 0,5 s.l.m. che circonda la bassura un tempo occupata dalla Valle Grande, il cui fondo è alla quota -m 0,5 s.l.m.

Da qui proviene un frammento, che misura mm 20x18 di *t.s. aretina*, con parte del bollo L.GELL (tav. VI, 1-3) di cui il Kenrick¹⁷ conosce 563 esemplari. Nel nostro caso il bollo è male impresso, poiché manca tutta la parte superiore. Si tratta di una variante entro *planta pedis* e perciò, convenzionalmente, datata al periodo giulio-claudio. Le lettere sono alte 3 mm. L'impasto, tipicamente aretino e per consistenza e per essere tagliente alla frattura, è di color Munsell 2.5 YR 6/4 *light red* e la vernice è di color Munsell 10 YR 4/6 *red*. La diffusione è di questo marchio è molto interessante, poiché mostra la grande importanza, anche come centro di smistamento, di Altino, da cui provengono sinora ben 35 esemplari, di cui una quindicina sul fondo di piatto, come nel nostro caso. Da questa città doveva esserci un flusso diretto al Magdalensberg, ove ne sono stati trovati 26 esemplari. Ad Aquileia ne sono stati pubblicati finora solo 2 esemplari, mentre altri vengono da *Emona* e infine uno da *Carnuntum*. La mediazione verso l'est sembra esser stata effettuata da *Forum Iulii*, dove ne sono stati trovati ben quattro esemplari¹⁸.

Altro frammento di grandissimo interesse è un fondo che reca una decorazione con impres-



Tav. VIII, 1, fondo di piatto con graffito ---JN1; 2, parte anteriore del fondo; 3, sezione del fondo; 4, foto del graffito (Archivio Civici Musei di Udine) (1-3 scala 1:1; 4 scala 2:1).

sione (tav. VII, 1-3). Esso misura attualmente mm 20x31: la parte impressa, di forma ovale, alta mm 13, aveva un bordo alquanto regolare. L'impasto è di color Munsell 10 YR 6/8 *light red*, simile a quello della ceramica aretina, ma al taglio è friabile e polveroso. La vernice, densa e

di buona qualità, è di color Munsell 10 YR 4/8 *red*. La discussione sulla prassi di decorare la ceramica con impressioni – particolarmente amata nell'Italia nordorientale nell'età augustea e in genere all'inizio del I sec. d. C. – è di molto progredita negli ultimi tempi, specialmente per

merito della scuola milanese. Nel nostro caso l'immagine è poco chiara. Dall'ingrandimento sembra potersi escludere una figura, mentre appare più probabile una sorta di doppia "C", come compare nella vernice nera. Si ritiene che gli stampi siano stati effettuati spesso con gemme, ma in precedenza certo si usavano punzoni metallici. Sul lato inferiore si trova un cerchio impresso, traccia probabile dell'appoggio del supporto su cui fu collocato il piatto al momento dell'impressione.

Infine l'ultimo frammento ceramico per noi significativo è una parte di una patera, di forma non determinabile, che nella parte interna presenta la solita serie di solchi concentrici e nella parte inferiore conserva due lettere in minuscola capitale, graffite (tav. VIII, 1-4). Rimane solo --/ni, troppo poco per poter integrare il cognome (o il gentilizio) del probabile possessore, che a puro titolo di esempio potrebbe interpretarsi come *Secundi*ni o qualche altro nome.

Le conclusioni che si possono ricavare dalle notizie sopra riportate hanno vario interesse. Abbiamo dato notizia della presenza di alcuni marchi su *terra sigillata* aretina e norditalica provenienti da presumibili ville comprese in un rettangolo di circa 12 chilometri di lunghezza in senso NS per 8 di larghezza in senso EO, per un centinaio di chilometri quadrati. In primo luogo risulta confermato quello che era ovvio supporre, ovvero che l'interessante area di popolamento posta a ridosso del *Tiliaventum Maius* e specialmente tra questo e l'attuale corso del Tagliamento fino al mare, una zona la cui pertinenza all'agro di *Iulia Concordia* o a quello di Aquileia non è ancora chiarita¹⁹, era fiorente nella prima metà del I secolo d. C. e ad essa arrivavano merci dall'Italia padana e da quella centrale. La collocazione di alcuni insediamenti o ville lungo le coste del fiume favoriva certo queste importazioni e riproduceva un fenomeno che è attestato anche altrove nell'agro di *Iulia Concordia*, ad esempio nella zona di Azzano Decimo, pure innervata dall'importante asse stradale della Postumia che costituì il decuma-

no massimo della centuriazione di *Iulia Concordia*. Verosimilmente anche gli insediamenti produttivi di quest'area erano ricchi di prodotti che circolavano in tutto il territorio altoadriatico e le notizie che sono state riportate sopra ne sono una significativa spia.

NOTE

- ¹ *Mappa archeologica* 1985, p. 122, n. 34.
- ² *Mappa archeologica* 2002, p. 104, n. 128; *Geomorfologia* 2004, p. 442, n. 338 a.
- ³ *Cvarr.*, II, n. 347.
- ⁴ *Cvarr.*, II, n. 2203.
- ⁵ *Cvarr.*, II, n. 2166.
- ⁶ *Cvarr.*, II, n. 211.
- ⁷ *Cvarr.*, II, n. 231.
- ⁸ Il sito è stato anche oggetto di scavi e come tale viene presentato con il n. 7 nella pianta in CROCE DA VILLA 2003, p. 129. Su questo si veda da ultimo FONTANA 2004, p. 203.
- ⁹ *Mappa archeologica* 1985, p. 138.
- ¹⁰ *Mappa archeologica* 2002, sito n. 157.
- ¹¹ *Cvarr.*, II, n. 2431.
- ¹² Per un'analisi della diffusione di questo bollo rimando ai miei BUORA 1999, pp. 60-61 e BUORA 2001, cc. 243-246, con carte di distribuzione nel Mediterraneo (BUORA 2001, cc. 245-246) e nell'area altoadriatica (BUORA 1999, p. 61).
- ¹³ *Lugugnana* 1987, p. 11; *Mappa archeologica* 2002, p. 103, n. 126; *Geomorfologia* 2004, p. 448, n. 718.
- ¹⁴ *Romanità* 1989, sito n. 15 a p. 27.
- ¹⁵ *Mappa archeologica* 2002, p. 85, n. 69; *Geomorfologia* 2004, p. 447, n. 658.
- ¹⁶ L'indicazione corrisponde alle coordinate, secondo un metodo adottato in *Mappa archeologica* 1985 e *Mappa archeologica* 2002.
- ¹⁷ *Cvarr.*, II, n. 879.
- ¹⁸ Si rimanda per questo, da ultimo, a BUORA 2001, cc. 249-250.
- ¹⁹ Si veda su questo, da ultimo, CROCE DA VILLA 2002, p. 13.

BIBLIOGRAFIA

- BUORA M. 1999 - *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della terra sigillata bollata norditalica nell'Italia padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, "Quaderni friulani di archeologia", 9, pp. 43-65.
- BUORA M. 2001 - *La seconda edizione del Corpus vasorum Arretinorum e lo studio dei bolli relativi alla Venetia e all'area transalpina*, "Aquileia nostra", 72, cc. 241-300.
- Cyarr., II - *Corpus vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, a cura di A. OXÉ e H. COMFORT, seconda edizione rivista, aggiornata e ampliata da P. KENRICK, Bonn 2000.
- CROCE DA VILLA P. A. 2002 - *Il territorio tra i fiumi Livenza e Tagliamento nell'antichità*, in *Mappa archeologica 2002*, pp. 9-16.
- CROCE DA VILLA P. A. 2003 - *Giussago*, in *Giornata di studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos"*, a cura di G. TASCA, S. Vito al Tagliamento, pp. 127-139.
- FONTANA A. 2004 - *Note illustrative alla Carta geomorfologica della provincia di Venezia. Tra Tagliamento e Livenza*, in *Geomorfologia 2004*, pp. 195-216.
- Geomorfologia 2004 - Geomorfologia della provincia di Venezia*, a cura di A. BONDESAN e M. MENE-
GHEL, Padova.
- Mappa archeologica 1985 - Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro Concordiese*,
Torre di Mosto.
- Mappa archeologica 2002 - Mappa archeologica*, Gruaro.
- Romanità 1989 - Romanità nel territorio di Fossalta*, a cura del Gruppo archeologico del Veneto orientale,
San Michele al Tagliamento.
- Lugugnana 1987 - La villa romana di Marina di Lugugnana*, a cura del Gruppo Archeologico del Veneto
orientale - Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Pravisdomini (VE).

Maurizio BUORA
Museo Archeologico
Civici Musei di Udine
Castello - 33100 UDINE
e-mail: maurizio.buora@comunc.udine.it